

Il riscatto dell'Italia remota

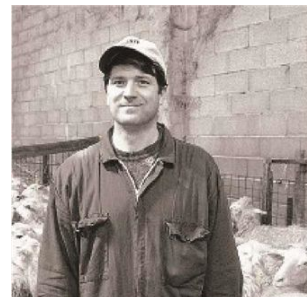
Bianca Di Giovanni

È l'Italia remota, quella lontana dai centri cittadini, dagli ospedali, dalle strade e le ferrovie, figuriamoci dagli aeroporti o i porti, l'Italia lontana dai riflettori, che resiste alle inurbazioni di massa, allo sfaldamento dei vecchi mestieri, allo sgretolamento delle piccole comunità, è questa Italia quella che si incontrerà domani e

dopodomani a Aliano, in provincia di Matera. Oltre 180 persone, tra sindaci, funzionari pubblici e semplici cittadini. Riuniti nel cuore della Basilicata, lontani dagli ampi orizzonti delle coste, decentrati rispetto agli assi di collegamento tirrenico e adriatico, per raccontare la lontananza. L'isolamento. L'antiglobalizzazione. Raccontare la vita senza servizi «usa e getta», a narrare quelle «piccole cose» del quotidiano nella provincia più remota del Belpaese. Bello, sì, ma anche impossibile per molti giovani, per i quarantenni affannati dietro a lavori sempre più precari,

per i vecchi sempre più soli. Un appuntamento sulla lontananza, che non è vuoto. Anzi. Che si riempie sempre di più di novità e esperienze.

Segue a pag. 6



I giovani tornano nei borghi, rinasce l'Italia lontana dai riflettori

● Da domani ad Aliano la quarta edizione del Forum delle aree interne. Oltre 180 persone, tra sindaci, funzionari pubblici e semplici cittadini impegnati nella costruzione di progetti di sviluppo per rilanciare le zone più remote del Paese

SEGUE DALLA PRIMA
Bianca Di Giovanni

L'occasione di domani a Aliano è importante per chi vive nelle periferie del Paese, isolate e abbandonate dalle giovani generazioni. Si tratta del Forum aree interne 2017, giunto alla sua quarta edizione.

Quello delle aree interne è un progetto complesso, che non può racchiudersi in uno slogan, che procede seguendo l'«anima» delle comunità coinvolte in un disegno strategico da riempire di programmi. Si costruisce così, vivendo la vita, allargando gli orizzonti, inseguendo progetti. O meglio: immaginando tante diverse vite nuove da avviare nei piccoli centri, che siano aree agricole o montane. Per l'Italia non è affatto uno scherzo. Nella Penisola le aree interne rappresentano il 60% del territorio, il 53% del Comuni (4.261), dove risiede più

di un italiano su cinque (23%), ovvero 13,54 milioni di abitanti. Un pezzo importante del Paese, ma frammentato, e soprattutto scollegato. Oggi si direbbe: disconnected.

È per loro che è partita nel 2013 la strategia per le aree interne, grazie all'iniziativa del ministero della coesione territoriale guidato da Fabrizio Barca. C'era da organizzare la rete, avviare programmi, studiare progetti. I governi successivi hanno fatto la loro parte: così cominciano a nascere le prime sperimentazioni. Oggi, finalmente, si passerà alla fase operativa. E sarà l'attuale ministro Claudio De Vincenti, assieme al suo predecessore Barca, ad annunciare l'avvio della nuova stagione del programma, con Enrico Giovannini, portavoce dell'Alleanza italiana per lo sviluppo sostenibile (Asvis), Marcello Pittella, presidente della Regione Basilicata, Enrico Borghi, consigliere della Presiden-

za del Consiglio per l'attuazione della Strategia nazionale Aree interne, Ludovica Agrò, Direttore generale dell'Agenzia per la Coesione Territoriale, Sabrina Lucatelli, coordinatore del Comitato Tecnico Aree Interne.

Il progetto avviato ha selezionato 71 aree, che investono quasi il 17% del territorio nazionale e poco più di due milioni di cittadini. Più della metà dei cittadini risiedono in zone considerate ultra- periferiche, cioè che di-



Peso: 1-7%,6-84%

stano almeno 40 minuti dai propri poli di riferimento. Ogni area è composta in media da 15 Comuni, con 30mila abitanti. L'altra caratteristica è la perdita di popolazione, che dal 2001 al 2011 segna un -4,3%. Lo stanziamento di risorse dei fondi europei è arrivato negli anni a 190 milioni di euro.

Un territorio difficile, certo, ma non impoverito. Anzi: in queste zone si registra una disponibilità elevata di risorse ambientali (idriche, sistemi agricoli, foreste), di beni culturali (resti archeologici, insediamenti storici, abbazie, musei civici). Su questi punti di forza, ma anche sulle risorse personali degli abitanti, sono partite le prime sperimentazioni. E già sono emerse alcune nuove tendenze, che sembrano invertire il senso della storia vissuta finora. Molti giovani, ad esempio, non vogliono più partire. Non vogliono seguire il tracciato dei

loro genitori, che hanno fatto le valigie per raggiungere altri centri. C'è voglia di tornare, di restare. È il caso di Giuseppe Savino, un giovane pugliese che è rimasto attaccato alla tradizione contadina. Tanto attaccato che si è inventato il «contadinner», la più grande operazione dal basso mai fatta in Italia con giovani contadini. «Andiamo nelle loro case – racconta – chiediamo a ciascuno di invitare i confinanti, ognuno porta qualcosa da mangiare e la cena è fatta». Prima di mangiare, però, si distribuiscono dei questionari mirati, che verranno riempiti e poi inviati all'Università di Foggia. In questo modo si mappano in tempo reale le richieste, i sogni e i bisogni dei contadini.

Naturalmente nella rete dei sogni e dei progetti del programma c'è molto altro. Ci sono i sindaci del basso Sangro che si uniscono, abbattendo i campanilismi, per dotarsi di un'uni-

ca scuola avveniristica per tutto il territorio. Ci sono le infermiere e le ostetriche di comunità della Val Maira, c'è l'autoproduzione energetica delle Madonie, c'è il recupero dei boschi con il ripristino dei sentieri di montagna nella Valtiberina. Di tutti questi «colori», queste esperienze, questi sogni, si parlerà ad Aliano. Perché il destino non è segnato: è ancora tutto da scrivere.

60%

La percentuale rappresenta le aree interne della Penisola

La strategia avviata per rilanciarle riguarda il 17% del territorio, poco più di due milioni di cittadini

53%

È la percentuale dei Comuni (4261) dove risiede più di un italiano su cinque (13,54 milioni di abitanti)

Un pezzo importante del Paese ma frammentato e disconnesso

-4,3%

È la percentuale della perdita di popolazione tra il 2000 e il 2011. Si registra però un'inversione di tendenza tra i giovani: molti non vogliono partire, c'è voglia di restare

L'iniziativa partita nel 2013, grazie al ministero della coesione territoriale guidato allora da Barca



Peso: 1-7%,6-84%

LA SCHEDA

**Turismo, sanità, territorio
Gli interventi messi in cantiere****Liguria- Antola Tigullio**

La strategia si concentra sulla specializzazione turistica puntando su mountain bike e pesca sportiva. Sono previste poi azioni di accompagnamento sulla gestione delle foreste (sentieristica e di adeguamento dell'offerta alla nuova domanda emergente, di carattere internazionale); proprio per questo prevede anche l'incremento delle competenze degli studenti sui settori delle lingue straniere.

Lombardia- Valtellina

Il blocco scuola-formazione- impresa è l'idea guida del territorio. L'area, forte di un tessuto imprenditoriale ancora molto vivo, vuole creare opportunità di impresa per i tanti ragazzi che si laureano, ma che una volta conseguito il titolo di studio lasciano la valle. La strategia punta molto sulla formazione di alto livello, sull'incubazione di imprese legate ai temi ambientali e territoriali.

Marche- Appennino Basso Pesarese Anconetano

La strategia consiste nel creare una rete di ospitalità di nuova concezione che integri ricettività, cultura ed educazione, fruizione dell'ambiente, prodotti agroalimentari, welfare e mobilità leggera, servizi digitali, e spinga per l'espansione di un'economia di servizi strettamente intrecciata alla qualità dei luoghi. La rete si fonda sulla stretta collaborazione tra 9 comuni.

Toscana- Casentino-Valtiberina

Al centro della strategia c'è l'uso della risorsa del bosco attraverso il recupero delle strade di montagna esistenti, la predisposizione di una pianificazione forestale associata. I temi del welfare cooperativo e della conoscenza, sono le altre due componenti su cui poggiano l'identità e l'idea di sviluppo dell'area. Sulla salute, in progetto l'attivazione di una rete infermieristica di comunità.

Lombardia- Valchiavenna

Le famiglie sono il target di intervento sia sul versante dei servizi alla popolazione, che dal lato dell'offerta turistica. L'intenzione, infatti, è quella di offrire al mercato turistico un territorio accogliente, capace di includere le famiglie con bambini, nei vari percorsi che lo caratterizzano.

**Le Aree progetto selezionate**

Peso: 1-7%,6-84%